

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 28, per un trimestre lire 15. Per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tallini.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 verso il piano. Un numero separato costa centesimi 20, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né di rinvio e non si risponde. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 1 Ottobre

La rapidità con la quale l'insurrezione spagnuola ha raggiunto il suo punto culminante, ha reso impossibile il graduato manifestarsi, affermarsi e quindi dominare convenevolmente la situazione: ad uno di quegli energici caratteri politici di cui la Spagna difetta. E quindi anche adesso la Spagna manca di un uomo che possa impellerla in un unico e vigoroso indirizzo nella nuova era che è cominciata per essa. Difatti per quanto ne sappiamo finora, quest'uomo non è ancora comparso. Primo e Olozaga, progressista, sono, il primo, generale, il secondo, letterato. E partero, Serrano della Torre, Dulce, ubonisti, sono generali; Contreras, Escoda, Pierrad, Baldich, repubblicani, sono, i tre, primi, generali, l'ultimo, colonnello; per non parlare dei Concha, di Pavia e di altri capi moderados, tutti generali, i quali poi sarebbero ormai impossibili al governo non tanto perché generali, ma ancora perché moderados e quindi legittimi eredi dei governi sciabolatori di Narvaez e Gonzalez Bravo. Non è che quest'ultimo, coi suoi esigui in massa, non abbia fatto il possibile per procurare ai capi spagnuoli una occasione molto opportuna di concentrare i loro singoli sforzi, d'immolare sull'altare della patria ogni ambizione personale, di schierarsi tutti sotto una bandiera, di obbedire tutti a una sola voce, a un solo uomo. Perché anzi Gonzalez Bravo ebbe la feroce bonomia, che nessuno dei suoi antecessori aveva avuta, di mandare in bando dalla Spagna il buono e il meglio di ciascuna delle due parti liberali. Ma ciononostante, c'è forza d'irto, non è dato scuoprire, almeno fino ad oggi, quale è questa utilità positiva i liberali spagnuoli in generale abbiano saputo ritrarre dalle mire negative dell'ultimo ministro presidente. La mancanza poi di un energico carattere politico è resa ancora più grave dal fatto che la rivoluzione spagnuola è bipartita in due moti che non hanno tra loro nessuna relazione. Il primo è capeggiato dal generale Prim con Caballeros, de Rodas, Contreras ed altri ufficiali che erano confinati a Bourges. Costoro vogliono l'unità iberica, cioè la riunione della Spagna e del Portogallo nella repubblica, se è possibile, ovvero con un Governo costituzionale da determinarsi da una Costituente. Il secondo moto è diretto dai generali così detti vicaristi confinati di recente alle Canarie, Serrano, Dulce, ecc., e dall'ammiraglio Topete che diede il segnale della rivolta a Cadice. Costoro hanno stabilito un Governo provvisorio a Siviglia. Essi vogliono l'abdicazione della regina Isabella, tanto per sé quanto del figlio, in favore della duchessa di Montpensier ed hanno il favore della borghesia. Vedremo, in tale stato di cose, quale sarà il risultato del suffragio universale che deve tenersi oggi a Madrid e su cui chi sa quanto andrà d'accordo il suffragio universale delle provincie, la quali, non è dubitare, saranno chiamate a pronunciarsi sulla scelta del nuovo governo.

Voci allarmanti, sebbene per ora non confermate, vengono dalla Germania: la Baviera riforma il suo esercito sul modello del prussiano, e Biden briga segretamente per essere accolto nella Confederazione del Nord. Quest'ultima notizia, che avvertendosi sarebbe il segnale della guerra, parve così grave anche

a Berlino che il giornale di Bismark si affrettò a smentirla, soggiungendo che la Prussia non pensa né punto né poco a siffatto cambiamento. Comunque sia, l'attuale costituzione della Germania appare a tutti così precaria che ad ogni momento si vedono sorgere proposte per creazioni nuove. Il rappresentante della democrazia vitemberghese a Vienna si propose di guadagnare gli uomini politici dell'Austria e dell'Ungheria per una nuova riunione di tutta la Germania, sia come federazione democratica, sia come stato unitario sotto la casa di Asburgo. La stampa ungherese ha già risposto. Il Lloyd di Pest osserva che la Prussia non rinuncerà facilmente agli acquisti del 1866 e non rifuggerà da una seconda guerra, che comincerebbe con l'Austria e finirebbe col abbattere i regni del Sud. Ciò o porterebbe lo sfascio dell'Austria o la getterebbe in braccio alla Francia, e nessuna di queste eventualità ha attrattive per l'Ungheria.

Secondo una corrispondenza da Costantinopoli, dirotti l'enciclica del papa a vescovi orientali ortodossi con cui sono invitati al concilio ecumenico, desti il ministero non circolano in Russia, nei Principati Danubiani, in Serbia, in Austria ed in Grecia. Inoltre essendo riuniti in Atene 26 vescovi per assistere al battesimo del principe ereditario, si concertarono sul da farsi di fronte all'enciclica di Pio Nono, e si dichiararono disposti ad intervenire al concilio alla condizione che venga abolito il potere temporale, essendo desso contrario ai dogmi e canoni della religione di Gesù Cristo, non potendo una persona che è in sacris giudicare di cose mondane ed in specialità condannare alla morte l'umanità, per qualunque delitto commettesse. Vedremo il risultato delle intelligenze dei vescovi ortodossi; però se tutti i vescovi orientali fossero d'accordo e intervenissero al concilio, è certo che vi avrebbero la preponderanza numerica, e in questo caso il papa avrebbe a subire la condanna della sua pedesità temporale.

LA RIVOLUZIONE DI SPAGNA.

La facilità del trionfo della rivoluzione spagnuola, ed il modo con cui venne eseguita, dimostra quanto poco profonde radici nell'animo dei popoli avesse quella regina Isabella, la quale credeva di compensare le sue debolezze femminili e l'immoralità della sua Corte piena d'intriganti e favoriti, di monarchie e frati ciarlatani, colla sua devozione al Potere Temporale. Essa aveva disgustato tutti quelli che avevano contribuito a fondare e sostenere il suo trono; e noi vediamo ora tra i suoi principali avversari quei generali che sparso il loro sangue per farla regina di un popolo libero, mentre alcuni soltanto di essi mollemente l'hanno difesa. Il popolo spagnuolo si sentiva non soltanto male governato, ma umiliato da una dinastia caduta tanto al

basso, che alternava le turpitudini de' costumi di altri tempi colle superstizioni, tra le quali apparisce sconsigliatamente ridicola quella della camicia delle famose Suor Patrocinio. Pare che la Isabella de' nostri giorni abbia voluto fare la caricatura dell'altra Isabella, la cui succida camicia, divenuta tale per voto, diede il nome ad un certo mantello di cavallo.

Il popolo spagnuolo è stato sfortunato quanto a sovrani da molto tempo; ed i capi dell'attuale rivolgimento faranno bene a pensarci prima di mantenere la dinastia con qualsiasi principe della casa dei Borboni.

Questa casa, se si accetta il ramo degli Orleans, mostra in ogni altro suo gl'indizi di una stirpe degenerata, dalla quale nessun bene si può attendere. I Borboni francesi, gli spagnuoli e gli italiani sono stati del pari degni di quella sentenza, che essi non hanno nulla appreso e nulla dimenticato. E tempo che una comune condanna tutti li comprenda. Essi vanno tuttora intrigando nelle varie Corti d'Europa, hanno fatto lega cogli assolutisti e clericali d'ogni fatta, vorrebbero spingere il mondo indietro di parecchi secoli per regnare; ma è tempo che si precluda ad essi tutti la via del trono, e che si ponga nel loro luogo qualche nuova dinastia, i cui principi sappiano di appartenere essi ai popoli che li eleggono e non credano che i popoli appartengano a loro.

L'Italia si è unita attorno ad una dinastia nuova per gran parte di essa, ad una dinastia che ha cominciato col servirla. Che la Spagna, se ha intenzione di conservare la Monarchia costituzionale, si scelga anch'essa una dinastia novella, obbligata a rispettare i diritti della Nazione. Così fece l'Inghilterra, quando volle seriamente fondare la sua libertà, che non fu sicura fino a tanto che vi furono gli Stuardi; e parecchi degli Stati europei moderni non poterono passare dall'assolutismo alla libertà, se non facendo una rivoluzione dinastica.

Noi Italiani dobbiamo essere contenti della rivoluzione nata nella Spagna; poiché, qualunque Governo succeda a quello di Isabella, sarà a noi meno ostile del suo. Non crediamo che il Governo nuovo qualsiasi voglia sostenere ad oltranza il Potere Temporale, od intrigare per la restaurazione dei Borboni di Napoli e di Parma. Se il Popolo spagnuolo ama veramente la libertà, esso anche deve desiderare, come noi, ch'essa regni da per tutto. Per la libertà della Spagna si è sparso

del sangue italiano. La Spagna che apportò altre volte all'Italia il despotismo politico e religioso, dovette a ciò la sua propria decadenza; e non potrà risorgere che colla libertà come l'Italia.

La libertà della Spagna se essa si fonderà realmente, e preservarsi dall'anarchia, gioverà a tutta l'Europa meridionale. Essa diventa una vittoria anche per i liberali francesi; i quali devono comprendere quanto giovi alla Francia l'essere circondata da Nazioni libere; e quanto meglio sia regnare con altri nelle opere della civiltà che non contare sulle conquiste della forza.

Speriamo che la distrazione della Spagna giovi a conservare la pace europea; e questo sarà un vantaggio di tutte le Nazioni libere e civili, le quali non possono guadagnare punto da quelle guerre che non sieno fatte per la libertà e per la emancipazione dei popoli.

Noi siamo certi che il Governo italiano si affrettava a riconoscere quel qualunque governo, che agli Spagnuoli piaccia di darsi, ed a dimostrarsegli amico. Alla Spagna libera l'Italia può e deve essere amica; e da tale amicizia ne guadagneranno entrambe le Nazioni. Entrambe sono interessate nel mantenimento della libertà del Mediterraneo e delle vie mondiali che convergono ad esso entrambe nella diffusione della civiltà in Africa e nella pace dell'America meridionale; entrambe nell'equilibrio europeo mediante il risorgimento delle Nazioni latine e la indipendenza delle Nazioni dell'Europa orientale; entrambe in fine nel rinnovamento della rispettiva Nazione mediante una novella attività economica, che le ringiovanisca. Non giova né alla Spagna né all'Italia che tra le Nazioni europee ce ne sia qualcheduna, la quale abbia un esclusivo predominio sulle altre; ma bensì che tutte, nella loro indipendenza, unità e libertà possano figurare da pari nella civiltà federativa comune, che è ormai un fatto storico contemporaneo.

La stampa italiana adempirà un dovere, se mostrerà concorde la sua simpatia alla Spagna che vuole essere libera.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo in un carteggio fiorentino: A Firenze, da un paio di giorni, corrono le più strane voci; nientemeno che si parla di rivoluzioni,

di liberali. Accettai i consigli del nobile cugino, l'uomo forte di cui venne detto più sopra, e procurai di farmi tutto all'intorno un ambiente a modo mio. Il medico era uno di questi che hanno imparato qualche *ichese* alla università e che comprano e leggono libri a che pretendono di sapere più degli altri. Noi lo facemmo mutare, e prendemmo per medico un tale che pensava e faceva quello che gli suggerivano noi. I maestri di scuola furono tutti cappellani; e così si avevano due vantaggi, che i contadini non diventavano dottori e che il popolo devoto era contento di avere qualche messa di più a buon mercato. Inoltre, quando si cantava messa in terzo, la nostra chiesa poteva gareggiare col capitolo del Duomo. Tutte le cose andavano a modo nostro. Io sapevo fare lo splendido all'occasione. Se il Consiglio andava a modo mio, non mancavo mai di invitare i consiglieri a dare una bevuta nella palazzina. Ci cacciarono tutti, fuori un signorotto di una frazione che formava un partito diverso, una specie di partito della opposizione. Ne' miei rapporti all' r. Commissario io lo conciai come va e dimostrarai che era degno della più alta sorveglianza della polizia. Costui doveva essere uno di coloro che se l'intendano cogli Italiani, coi rivoluzionari. Parlava poco, stava sopra di sé, leggeva; insomma doveva essere uno spirito torbido.

In questi simposii (ho io detto bene?) coi miei consiglieri e vassalli si deliberò di accrescere di cinque braccia il campanile, essendo quello della parrocchia vicina più alto del nostro; cosa da non potersi sopportare.

APPENDICE

CONFESSIONI DEL CO. BATOCCHIO

scritte dal suo segretario intimo

DIRINDIN

III.

Occuparsi d'affari era dunque il problema messo innanzi da mio padre buon'anima. Fino allora non mi ero occupato di altri affari che di giocare alle carte, e ad onta del mio gioco brillante, ci avevo rimesso di bei denari. Qualcheduno mi suggerì, che gli affari di cui occuparsi fossero i lavori di campagna. Un ingegnere, che fu l'io condiscipolo un giorno mi mise innanzi il consiglio di occuparmi dell'agricoltura, sia per migliorare il patrimonio avito, sia per rendere più agiti i contadini miei dipendenti. Però, lo confesso, la agricoltura non mi ha mai tentato. I contadini, o salata o senza sale, dicevo io, la polenta la mangiano, e quando delle terre mie cavano il campamento, è quello che basta. I contadini bisogna mantenerli poveri e scontenti, se si vuole che lavorino i nostri campi. Altrimenti ci tocca a lavorarli da per noi. Che l'agricoltura dia poi alla famiglia qualche sacco di frumento di più, o di meno, qualche botte di vino più o meno buono, non è da farne gran caso. Io insomma

non ho voluto mai essere il facchino di me medesimo. È un'utopia del resto quella di rendere tutti comodi e ricchi. Se non si ha qualcheduno a cui dare un soldo di limosina, non si può fare i grandi. Tutti vi hanno in tasca, se posseggono l'intera loro bisogna.

Per me erano dunque gli affari pubblici quelli a cui mi trovavo chiamato. Che peccato che non esistesse più il Maggior Consiglio di V. nazia, od il Parlamento della Patria del Friuli, e che io conte Batocchio non ne facessi parte! Come vi avrei fatto brillare i miei talenti oratorii! Però c'erano il Consiglio comunale, la Congregazione provinciale... e, qualcosa altro. Evidentemente io ero nato per essere un uomo di Stato. Di quale Stato però? Dell' r. Impero austriaco, al quale gli antichi Domini della Repubblica di Venezia erano stati felicemente aggregati. Ma siccome non si sa che per gradi, così io mi misi ad aprirmi la strada là dove si poteva ciò che si vuole.

Cominciai quindi a fare la corte all' r. Delegato, all' r. Commissario ed a tutto ciò che v'era d'imperiale e regio in paese; e poiché sopra coteva brava gente poteva in quei tempi la casta sacerdotale, io fui divoto e santo, salvo quelle scapellate di gioventù, delle quali mio padre buon'anima diceva che erano permesse prima del tempo di fare giudizio. Alle corti, mi misi come aspirante sulla carriera degli impiegati. Però qui, se non vi volevano né talento, né istruzione, vi voleva diligenza, ed almeno l'arte di stare seduti. In quest'arte non l'ho mai avuta, se si foglie il tavolino del giuoco. A me

è piaciuto sempre l'agitarmi, e se non sono un uomo del progresso, sono un uomo del movimento. Poi sono franco io; e non ho risparmiato mai di dire il fatto loro, almeno dietro le spalle, anche a' miei colleghi e superiori, non permettendomi la creanza di dirle certe cose in faccia. Le cose poi si sanno, e la lingua fa degli uccelli. Il fatto è, che a questa diligenza degli impiegati io mi saccava, e gli altri si saccavano di me. Piativo delle distrazioni, e si approfittò ch'io aveva preso una cosa per un'altra, per dirmi che la carriera degli impiegati era troppo al disotto di me, perché io me ne potessi occupare. Per consolazione mi si fece diventare consigliere municipale.

Da quel momento io ebbi una aspirazione, una grande aspirazione, quella di diventare podestà.

Confessate che la parola podestà è una grande parola, la quale riempie la bocca. Per quanto io possa giudicare di queste cose di scienziati, podestà viene da potere; ed il potere è stato sempre il mio sogno. Io mi sono sempre sentito l'uomo nato e fatto per comandare. Forse è l'istinto che procede ancora da quel mio antenato che comandava ai porci di tutta il vicinato.

Il mio piano fu presto fatto. Prima di tutto mi esercitavo come primo Deputato comunale del villaggio, dove facevo alto e basso. Mi misi dallato come deputati due marzocchi di contadini, i quali dicevano sì e no a mio piacimento. Feci lega difensiva ed offensiva col parroco, che era bene veduto in Cusio, ed assieme mettemmo all'ordine tutta la capellenia della parrocchia, la quale puzzava alquanto

di sussuri, di tumulti in piazza Pitti, di troppe con-
segnate o via dicendo. Ora, aspetto qual è la ragione
di tutte queste chiacchiere? La ragione è che il
comando delle truppe attive della media Italia ha
ordinato che la sentinella montino con lo zaino in
ispalla. Non si sa, caso mai, chi è per che cosa s'a-
vrebbero oggi a fare delle dimostrazioni dei sussuri.
Il vento non ispira a buscherio per buona fortuna, e
si aggiunge che molti di coloro che qui sarebbero
disposti a farne, abbiano già preparato i bauli per
andare in Spagna; anzi da qualcheduno si vuole,
non so con quanto fondamento, che Menotti Gar-
ibaldi sia già partito.

Roma. Si scrive da Roma:

Insieme coi 42 cannoni d'assedio inviati al papa
dai parrochi del Belgio giunsero anche due carri
d'ambulanza pieni di ghiaccio, fascio ed altro necessa-
rio ai feriti in caso di guerra. I fucili e tabacchiera
che il governo francese ha venduto al papa per uso
delle truppe pontificie sono riusciti tanto male che,
dichiarati inservibili e pericolosi per il soldato stesso
che ne usa, dovranno essere riposti nei magazzini in-
sieme agli antichi fucili a pietra. E pensare che
più di 6000 la Francia ne ha venduti al Governo
romano in ragione di circa 50 franchi l'uno!!!

ESTERO

Austria. Leggesi nella Presse di Vienna:

Corro voce fra i deputati che il ministro non si
opponesse nel Reichsrath all'introduzione del matrimo-
nio civile obbligatorio, vedendosi per prova che il
clero tende a una transazione che si ebbe di mira
col limitarsi ad introdurre il matrimonio civile in
caso di necessità.

La N. R. Presse considera un articolo del prin-
cipe elettore spedito dall'Asia, nel quale cerca
di giustificarsi di faccia agli avvenimenti che lo sca-
ciarono dal trono, e protesta elegicamente, al pari
di quell'annoverese suo compagno d'esilio, dice la
Presse, contro la Prussia. Il giornale liberale di Vi-
enna rammenta in questa occasione le stravaganze che
ressero l'elettore ridicolo, come la sua politica lo-
cava recondito nell'Asia.

Francia. Leggesi nella Liberté di Parigi:

In occasione degli avvenimenti di Spagna, il sig.
Pérez diramò a tutti i prefetti dei dipartimenti si-
tuati al confine meridionale della Francia una circo-
lare, in cui ingiunge di lasciar uscire tutti i rifug-
giati spagnoli senza distinzione di partito, e di la-
sciare rientrare dal confine tutti quelli che lo voles-
sero, tranne però quelli che, essendo stati in-
ternati in Francia, hanno ricevuto sussidio dal go-
verno dell'imperatore. Una lista nominativa degli
individui di quest'ultima categoria era unita ad
ognuna di esse circolari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Atti della Deputazione Provinciale del Friuli.
Seduta del 29 Settembre 1868.

N. 1900. Vista la proposta fatta dal R. Ufficio
del Genio Civile pel pagamento delle mercedi dovute
agli stradajoli applicati alle cure di buon governo
delle strade ex nazionali che pel tenore del R. De-
creto 22 Aprile p.p. N. 4361 passar devono in am-
ministrazione della Provincia;

Visto l'art. 87 della Legge 20 Marzo 1865 n. 2248
che prescrive doverli mantenere nel dovere
delle strade provinciali quelle che sono escluse dal
numero delle nazionali, fino a che non sia avvenuta

ed approvata la classificazione a seconda del prece-
dente articolo 15;
Considerando che, quantunque non sia per anco
avvenuta la classificazione o consegna di detto strada
alla Provincia, non è giusto di ritardare ulterio-
rmente il pagamento delle accennate mercedi, tanto
più che il carico alla Provincia è reso operativo da
1. Gennaro a. c. giusta l'art. 4.º del Ministeriale
Decreto 10 Maggio p.p. N. 5736;
Avuto riguardo alle giuste e ripetute istanze degli
stradajoli che domandano di essere pagati delle
mercedi non per anco percettute da 1.º Luglio p.p.
La Deputazione Prov. ha deliberato di emettere
un Mandato di L. 3400.95 al nome del R. Inge-
gnere Capo sig. Giovanni dott. Corvatta, onde con la
somma stessa possa effettuare il pagamento delle
mercedi dovute agli 41 stradajoli in servizio per
tre mesi di Luglio, Agosto e Settembre, salvo ritiro
e produzione delle corrispondenti quitte, e salvo
rimborso da parte della Provincia di Treviso di
L. 82.95 per lo stipendio assegnato allo stradajolo
Majolo Pietro addetto alle cure di buon governo del
tronco di strada dal confine di questa Provincia a
Godega.

N. 2233. Venne autorizzato il pagamento di L. 521.83
a favore del Capo Mastro muratore Franco-
sco Nardini, e di
a favore dei Tappezzieri Moro Giuseppe e
Grassi Sante, in complesso L. 600.08
per la costruzione di una latrina ad uso dell'Ufficio
telegrafico, e per l'adattamento di tre stanze in 3.º
piano del locale prefettizio ad uso dei Consiglieri
che abbandonarono le stanze destinate ad uso d'U-
fficio del R. Prefetto.

N. 2263. Approvato il resoconto delle spese pel-
l'acquistamento dei RR. Carabinieri stazionati in
Cividale a tutto Giugno p.p. ed autorizzato il pa-
gamento di L. 587.09 a favore di quel Comune che
anticipò l'importo.

N. 2234. Al Ragioniere Provinciale sig. Pietro Bo-
sso venne accordato il permesso di assentarsi dal-
l'Ufficio per periodo di quattro settimane.

N. 2260. Sulla domanda pel pagamento delle spe-
se di cura pel manico Marchetti Innocente di Ca-
stions di Strada, venne deliberato di rimandare gli
atti alla R. Prefettura onde la spesa sia sostenuta dal
fondo territoriale riferendosi all'anno 1867.

N. 2375. In relazione alla deliberazione presa nel
giorno 23. Giugno a. c. N. 1288, e sulla base dei
certificati del R. Ufficio del Genio Civile, venne di-
sposto il pagamento a favore di Giovanni Manzoni
falegname per L. 1961.31, e
a favore di Nardini Francesco muratore 298.17

in totale L. 2259.48
in causa delle prime 3 rate dei lavori di riduzione
delle stanze destinate ad uso d'ufficio del R. Pre-
fetto.

N. 2374. Approvato il resoconto delle minore spese
sostenute dal Ragioniere Provinciale col fondo di
scorta di L. 100 assegnategli dalla deliberazione 16
Giugno 1868 N. 1200; ed accordato al detto Ra-
gioniere altro fondo di scorta di L. 100.

N. 2278. In armonia alla deliberazione 4 Agosto
p.p. N. 1308 venne autorizzato il pagamento di L.
360 a favore del personale addetto alla Scuola Ma-
gistrale Maschile e Femminile a titolo restituzione di
pari somma trattenuta per l'imposta sulla ricchezza
mobile non per anco scaduta.

N. 2287. Venne disposto il pagamento di L. 191.85
a favore della Provincia di Verona a titolo di rifu-
sione quote di spese sostenute nell'interesse di tutte
le provincie Venete e di Mantova (tranne Belluno)
onde conseguire la riforma della Legge 20 Marzo
1865 n. 2248 sui lavori pubblici.

N. 2078. Approvato il resoconto delle spese so-
stenute dal Comune di Spilimbergo per l'acquistamento
dei RR. Carabinieri durante il 1.º e 2.º trimestre
anno corrente, e disposto il pagamento del li-
quidato importo di L. 424.16 a favore del Comune
che lo anticipava.

N. 2359. Venne autorizzata l'emissione di un
Mandato di L. 1799.16 a favore del sig. Rizzani
Leonardo a pagamento della 3.ª rata dei lavori di
riduzione dell'ex Convento di S. Chiara destinato
ad uso di Collegio Provinciale di Educazione Fem-
minile giusta il Contratto 10 Giugno p.p.

N. 2147. Venne approvato il resoconto dello sposo
sostenuto da 1.º Gennaro a tutto Agosto p.p. dal
Comune di Azzano per l'acquistamento dei RR.
Carabinieri, e venne disposto il pagamento del li-
quidato importo di L. 413.37.

N. 2190. Venne autorizzato il pagamento di L.
325 a favore dei fratelli Giuseppe e Pietro Antonio
Leonarduzzi a titolo pagamento della pigione fino ad
estate a. c. poi locali ceduti ad uso dei RR. Cara-
abinieri stazionati in Faedis. Siccome poi il formale
contratto non venne per anco stipulato pel motivo
che i proprietari ricusano di accettare il puto di re-
scindibilità a favore della Provincia, così venne fatta
ai proprietari Leonarduzzi espressa dichiarazione che
con tale pagamento non s'intende accettata la con-
dizione da essi imposta del preteso indennizzo di
un anno di pigione nel caso della soppressione della
caserma, e che anzi su di ciò la Deputazione fa le
più ampie riserve.

N. 2154. Venne disposto il pagamento di L. 1241.33
a favore della Riunione degli Istituti pii di Venezia
per cura e mantenimento di maniche furiose da-
tante il 2.º trimestre 1868.

N. 2258. Venne deliberato di accordare al sig.
Marchi Giovanni un aumento di L. 50 nella pigione
dei locali ceduti ad uso di caserma dei RR. Cara-
abinieri stazionati in Aviano, portando così l'annuo ca-
none dalle L. 600 alle L. 650.

N. 1687. Venne deliberato di assumere a carico
della Provincia le spese per la cura del manico fu-
rioso Gambin Luigi di Pordenone, e venne richiesto
di assumere quelle per la cura di Nardini Luigi, Fe-
ruglio Giuseppe e Ferdinando Antonio Cosanis per-
ché affetti da mania tranquilla.

N. 2232. Venne autorizzato il pagamento di Li-
re 128.25 per varie stampe somministrata dal Tipografo
Giovanni Zavagna nel mese di Agosto p.p.

N. 2276. Come sopra per l'importo di L. 20.43
a favore del Tipografo Foenis Antonio.

N. 2254. Venne autorizzato il pagamento di L. 21
a favore dei Facchini Patriarca Nicolò e Biasutti
Francesco per l'addobbo della Sala Municipale des-
tinata ad uso del Consiglio Provinciale nei giorni 7,
8, 9, 20 e 21 corrente.

N. 2108. Sulla competenza passiva della sposa
pella cura del manico B. gatto Pietro di Teor, venne
deliberato di rimandare gli atti alla R. Prefettura,
essendochè la spesa deve essere sopportata dal fondo
territoriale riferendosi all'anno 1867.

N. 2239. Venne deliberato di pagare L. 46 al-
l'Amministrazione della Gazzetta Ufficiale di Firenze
per l'associazione a quel periodico e per l'epoca dal
1.º corrente a tutto Agosto 1869.

Il Deputato Provinciale
MONTI
Il Segretario Merlo.

N. 236 — I. 9.

Camera di Commercio della Provincia di Udine. Si comunica
al Pubblico industriale e commerciale che ne
ha maggior interesse il seguente Reale De-
creto oggi ricevuto dal Ministero di Agricoltura
Industria e Commercio.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Veduta la legge 6 Luglio 1862 N. 680.
Veduta la legge 26 Dicembre 1867 N. 1448.
Veduto il nostro Decreto 1.º Marzo 1868
N. 4274

Sulla proposta del Ministero d'Agricoltura
Industria e Commercio

Abbiamo decretato e decretiamo:

articolo unico

Sono convocate per la prima Domenica del
prossimo venturo Dicembre le sezioni eletto-
rali per la elezione dei componenti la Ca-
mera di Commercio e d'Arti di Udine.

Esclusa così una falange di possibili, se ne esclu-
deva un'altra, facendo la critica personale. Quello
è stato già e non fece buona prova; quell'altro vive
troppo solo e non tiene nessun conto della opinione
pubblica; uno vive troppo in piazza, ed il podestà
deve essere prudente; uno non va alla messa, ed il
podestà deve essere religioso; quello ha avuto delle
liti con Monsignore, e le due autorità devono tro-
varsi d'accordo; quell'altro amministra troppo male
le cose di casa sua e non potrebbe amministrare
bene quelle del Comune; uno amministra bene sì,
ma è troppo avaro del suo, ed un podestà deve es-
sere splendido; uno ha certi vizietti e non sa coprirlti;
altri ama troppo la caccia, i viaggi ecc.

Speravo così di avere demolito i miei possibili
meno di me, cosicché si fosse obbligati a scegliermi.
Ma anche questa volta fu indarno; ed io potei ap-
pena partecipare al potere, entrando nella Congre-
gazione provinciale.

La mia ambizione così non era soddisfatta. Anche
il mio motto era: Aut Caesar, aut nihil.

In quel tempo mi misi ad un'impresa eretica; e
fu di hortare qualche parola di tedesco, per gua-
dagnare a me, oltre all'autorità politica ed ecclesi-
astica, anche l'autorità militare. Difusi la opinione,
c'è un podestà, dovendo soddisfare a tante esigenze
dell'1.º militare, deve sapere anche la lingua te-
desca. C'è nell'interesse del Comune. Mi presi
adunque tutti i giorni, come se fosse il legno santo,
la medicina di una lezione di tedesco.

E qui devo confessare, pur troppo, la mia non

Ordiniamo che il presente Decreto munito
del sigillo dello Stato sia inserito nella Rac-
colta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del
Regno d'Italia mandando a chiunque spetti
di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO

Importa che gli elettori del ceto industriale
e mercantile conoscano fin d'ora l'epoca nella
quale si faranno le elezioni, onde potersi
preparare, cercando che tutti i più vitali inte-
ressi della Provincia sieno rappresentati nella
Camera.

È questa la prima elezione che si fa sotto
al nazionale reggimento; e si apre con essa
l'attività novella di questa Rappresentanza,
la quale di natura sua è fatta per promuo-
vere gli interessi economici della Provincia, per
tutelarli e farli conoscere e per associarli a
vantaggio comune. Non è quindi da dubitar-
si che l'illuminato ceto al quale incombe
tanto dovere ed a cui la legge accorda tale
diritto, vorrà considerare le prossime elezioni
come un'opportunità per mettere con una
buona scelta le basi alla nuova sua attività
collettiva.

Udine 1.º ottobre 1868.

Il Vicepresidente

Cav. PIETRO BEARZI

Il Segretario

Dr. PACIFIC VALUSSI

Le letture pubbliche che il prof. Gi-
como Oddo si propone di tenere nella nostra città
avranno luogo nella sala terrena del Palazzo Muni-
cipale le sere di lunedì, martedì e mercoledì, 5, 6 e 7
ottobre corrente alle ore 8 precise. Nella prima let-
tura l'oratore considererà la Donna come figlia, nella
seconda come sposa, nella terza come madre. — Il
vigiletto d'ingresso costa un'aliqua e vale per tutte
tre le sere. Per le signore vi saranno posti distinti.

Oggi arrivava in città, reduce dal campo di
Pordenone, il Reggimento Lancieri di Montebello.

La rappresentazione data jersera al
Teatro Nazionale riuscì oltre il solito brillante per
una straordinaria accorrenza di spettatori. La platea
era completa e la galleria presentava una triplice
schiera di signore e signorine che davano al Teatro un
aspetto molto animato. Non sappiamo se il merito di
questa affluenza spetti tutto al benefico Eugenio
Mozzi, o al vaudeville col suo nuovo scenario illu-
minato da 300 fiammelle (nel cartellone) o alla let-
tera del sig. S. diretta al suo amico di Premolico.
Certo è che se il pubblico continuasse a frequentare
in tale numero il Teatro, il sig. Mozzi avrebbe tutto
il motivo di dichiararsi soddisfatto, come un depu-
tato al Parlamento al quale il ministro ha dato le
più ampie spiegazioni. La rappresentazione poi di
jersera fu accolta con molto favore e lasciò contenti
tutti gli intervenuti, ad eccezione di quelli che in
base agli avvisi, erano andati a sedersi nelle prime
due file in platea e che furono obbligati a pagare
il posto, in barba ai suddetti avvisi nei quali
non c'è parola che alluda a questa tassa. E
abbiamo voluto far cenno di questo inconveni-
ente, prima per secondare le giuste lagnanze delle
persone alla quale è toccato, e che vennero da noi
perché ne dicessimo una parola; e poi anche per
dire a chi spetta che in questo modo non si fa-
voriscono gli interessi della Compagnia, ma si disgiu-
sta il pubblico e si corre quindi il rischio di spari-
rare la verità di quel proverbio che chi troppo ab-
braccia nulla stringe.

riuscita. C'era un Cugino che io ho creduto sempre
più saggio di me, il quale si è servito più tardi della
mia stessa ricetta, ed imparò il tedesco sicché è di-
venuto a suo tempo il più bel tipo di podestà te-
desco, che vi fosse. Io invece ebbi il torto d'insegnare
la ricetta ad altri, e di non saperla adattare per me.
Pure, barcamenando con costati 1.º Delegati, io
ero riuscito a qualcosa. Pensavo che un provinciale
bene addomesticato poteva pure salire al grado di
podestà. Avevo fatto di bei passi per arrivarvi, al-
lorché, pur troppo, vennero i tempi della confusione,
quel maledetto momento che preparò il 1848, che
sconvolse tutte le idee e tutte le cose.

Basta dire, che in quei tempi a gridare cogli al-
tri: Viva Pio IX, si diveniva ribelli all'1.º Go-
verno; ed a non farlo, si pareva in contrasto colla
Autorità ecclesiastica. In quei tempi io perdevi pro-
prio la bussola. Popolino in piazza, io era imperia-
lista in palazzo, e così perdevi il frutto di tanto me-
fatiche, perché l'edificio da me innalzato crollò ad
un tratto.

Durante tutta quella bufera del 1848, io rimasi
come un uomo che avesse perduto i sentimenti.
Solo quando mi parlavano di Venezia che restava
ancora, io esclamavo: Oh! Che matti! Che matti!
Finalmente anche Venezia si arrese, ed allora mi
tornò la parola. Lo stato delle cose però era mutato:
e fu in quel momento che io dovetti riflettere per
orizzontarmi e per cercare la via da giungere al mio
scopo.

BANCA DEL POPOLO

Direzione Generale-Firenze

Situazione generale al 31 agosto 1868.

Sedi attive	N. 44
Azionisti iscritti	21.874
Azioni esitate	N. 75.885 L. 3.267.780,44
Capitale incassato	3.124.791 35

Attivo.

Azioni in essere N. 24.648	L. 1.232.280 —
Azionisti per saldo Azioni	630.863 05
Azioni decadute per morosità	12.095 —
Cassa contanti	825.529 82
Cambiali in portaf. N. 18.486	7.556.574 82
Impr. contro pegno	746 737.033 03
Valori presso la Direzione Generale per la riserva della circolazione	1.054.820 36
Buoni	
N. 54 Buoni del R. Tesoro	L. 612.732 30
9 Cambiali di Moneta	95.000 —
Depositi in Cassa pubbliche	120.000 —
Valori diversi	227.088 06

Totale L. 1.034.820 36

Sedi in via d'attivazione Conto corrente	11.990 36
Valori diversi presso la Sede	52.663 69
Agenzie in Conto corrente, e Depositi diversi	254.532 23
Debiti morosi	12.868 35
Azionisti per Bollo di Azioni definitive	22.112 45
Spese di fondazione e prima montatura delle Sedi attive e in formazione (ammortizzabili annualmente)	150.468 06
Spese per la emissione dei Buoni di Cassa (da ammortizzarsi)	63.931 84
Spese generali di Esercizio (dal 1.º gennaio prossimo passato)	143.838 47

Totale L. 12.761.596 73

Passivo.

CAPITALE (emesso sui 10 milioni nominali)	L. 5.000.000 —
Nostri Buoni di Cassa in circolazione	2.386.047 —
Depositi Risparmi N. 2287	142.231 97
Depositi in Conto corrente fruitiferi N. 2749	4.675.908 29
Mandati Passivi in corso	40.710 23
Banche corrispondenti, creditrici in Conto corrente	2.799 40
Creditori diversi	70.665 94
Azionisti per Dividendi non riscossi	16.771 45
Pendenza liquidaz. Bilancio 1867	531 77
Fondo Pr. ecc. (Art. 56 dello Statuto)	10.163 54
Fondo di Riserva Id.	36.068 63
Utili in massa a lordo (dal 1.º gennaio prossimo passato)	399.698 54

Totale L. 12.761.596 73

Visto: per il Direttore Generale
COSIMO DEGLI ALESSANDRI
Il Ragioniere Capo
E. FERROZZI
I Sindaci
A. F. Levi — V. Tanti — E. Sestini

EMISSIONE

474.000 obbligazioni di 500 franchi ciascuna della Società Anonima Italiana

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI NEL REGNO D'ITALIA.

RIMBORSO IN 15 ANNI - GODIMENTO DAL 1 LUGLIO 1868

Convenzione del 25 Luglio 1868, sanzionata colla Legge 24 Agosto 1868, N. 4544.

Queste Obbligazioni sono emesse per fare al Governo Italiano una anticipazione sui prodotti del Monopolio dei tabacchi.

Esse sono garantite ai titoli del Debito pubblico dello Stato, e non potranno mai essere sottoposte a veruna imposta speciale. (Art. 1 della Convenzione).

Esse sono garantite:

1. dalla Società anonima, col capitale di 50 milioni di lire italiane, costituita allo scopo di esercitare per 45 anni la Regia dei Tabacchi, ed autorizzata a prelevare sui prodotti di questo monopolio, prima di qualunque pagamento al Governo Italiano ed agli Azionisti, le somme necessarie al servizio degli interessi e dell'ammortizzazione. (Art. 5 e 23 della Conv.)
2. dal Governo Italiano. (Art. 1 della Convenzione).

Esse danno diritto:

1. all'interesse del 6 0/0 all'anno, cioè per ciascuna Obbligazione 30 franchi, ridotti a franchi 27,36 per la ritenuta dell'imposta generale dell'8,80 0/0 sui redditi della ricchezza mobile. Questo è pagabile in oro, a semestri, il 1.º Gennaio, ed il 1.º Luglio, tanto in Italia, quanto all'Estero.
2. al rimborso, tanto in Italia, quanto all'Estero, in oro ed alla pari, entro 15 anni a partire dal 1.º Gennaio 1869, mediante 30 estrazioni semestrali, ciascuna delle quali comprenderà una serie di 15.800 Obbligazioni; la prima estrazione avrà luogo il 1.º Aprile 1869; il rimborso sarà fatto tre mesi dopo l'estrazione, senza alcuna deduzione d'imposta.
3. alla sottoscrizione facoltativa alla pari, e per preferenza di 47.400 Azioni di 500 Lire della Società della Regia, in ragione d'un'Azione per ogni dieci Obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato dal Governo Italiano a favore dei portatori delle Obbligazioni. Le 47.400 Azioni saranno prelevate dalle 400.000 di cui si compone il Capita-

to Sociale già interamente sottoscritto dal Concorso. L'epoca di questa sottoscrizione facoltativa sarà indicata ulteriormente.

IL PREZZO D'EMISSIONE

è stato fissato a L. 410 in ORO (1)

I versamenti si faranno come segue:
alla sottoscrizione fr. 40
al riparto 60
dal 15 al 25 novembre 75
1.º 10 gennaio 1869 75
1.º 10 febbraio 75
1.º 10 marzo 85

Il primo vaglia di 15 franchi, che scade il 1.º gennaio 1869, sarà dedotto dal versamento che deve esser fatto dal 1.º al 10 gennaio 1869, senza alcuna deduzione d'imposta; la ritenuta non avendo luogo che a cominciare della scadenza 1.º luglio 1869.

Al momento del riparto delle Obbligazioni, saranno rilasciati ai sottoscrittori dei Titoli provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Titoli definitivi. Le Obbligazioni provvisorie e definitive saranno munite della firma di un Delegato del Governo Italiano. (Art. 1 della Convenz.)

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare i versamenti a saldo; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 4 0/0 all'anno.

Per ogni ritardo nei versamenti dovrà pagarsi l'interesse del 6 0/0 all'anno.

Il sottoscrittore, al quale nel riparto toccheranno 30 Obbligazioni, e multipli di 30 Obbligazioni riceverà proporzionalmente Titoli di ciascuna delle 30 Serie, in modo da assicurargli, ad ogni estrazione semestrale, il rimborso, alla pari, di 500 FRANCHI, di una Obbligazione ogni trenta.

La sottoscrizione sarà aperta:

i giorni 6, 7, 8 Ottobre 1868

(Dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno).

A Firenze e a Torino presso gli uffici della «Società Generale di Credito Mobiliare Italiano». Nelle altre Città dello Stato, presso gli uffici della «Banca Nazionale del Regno d'Italia», e della «Banca Nazionale Toscana».

A Berlino presso MM. «Robert Warschauer et C.». A Parigi presso MM. «A. J. Stern et Comp.», via del Cardinal-Fesch, 58.

A Londra presso MM. «Stern Brothers». A Francoforte presso MM. «Jacob S. H. Stern».

La sottoscrizione sarà anche aperta in altre delle principali città d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di 40 franchi.

Nel caso che le domande eccedessero il numero di 474.000 le sottoscrizioni saranno soggette a una riduzione proporzionale.

Le disposizioni sanzionate dall'Art. 153 del Codice di Commercio Italiano non saranno applicabili a queste Obbligazioni se non trenta giorni dopo la scadenza d'ogni versamento.

(1) Queste Obbligazioni saranno anche cotées alla Borsa di Parigi.

(1) I sottoscrittori o portatori di Obbligazioni potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale del Regno d'Italia, con più l'aggio sull'oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il Ministro delle Finanze.

ATTI UFFICIALI

N. 2894.

R. ISPEZIONE FORESTALE

di Tolmezzo

Nel dì 12 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di 3000 piante resinose dei boschi erariali Avauza, Zocatz, Tops, Ongara e Trivella sul prezzo di stima di L. 32262, e sotto le condizioni di più dettagliato Avviso pubblicato sotto pari data e numero diffusamente nel Veneto e nelle primarie Città del Regno.

Tolmezzo il 27 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale

SENNONER.

N. 2962.

R. ISPEZIONE FORESTALE

di Tolmezzo

Nel dì 17 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di N. 9191 piante di faggio dei boschi erariali Collina, Scandolero, Namboluzza, Sappadizzo, Grigions, Codis di Chiampon e Plan Vidal sul prezzo di stima di L. 31070,99 e sotto le condizioni dell'Avviso più dettagliato, che sotto pari numero si va a diffondere nel Veneto, e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 30 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale

SENNONER.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Nuova Stampa Libera crede che, dietro la nomina del conte Trauttmansdorff al posto di ambasciatore di Austria a Roma, il nunzio, monsignor Falcinelli, sarà sostituito da persona di carattere più conciliante.

— Si annunzia da buona fonte aver l'Austria

proposto alla Turchia di fare un'inchiesta internazionale in Rumania per sapere se il Governo di principe Carlo abbia favorito la formazione delle bande, che hanno nuovamente invaso la Bulgaria.

— Corro voce, e noi la ripetiamo con riserva, d'una prossima intervista che potrebbe aver luogo tra Napoleone III e il gen. Prim.

— Ci si annunzia da Firenze che l'onorevole De Filippo siasi deciso a conservare esso pure il portafoglio di Grazia e Giustizia.

— Venne presentato alla firma di S. M. il Re un decreto che istituisce un Consiglio d'agricoltura presso il ministero di agricoltura, industria e commercio.

— Scrivono da Roma al Corr. Italiano:

Qui lo sgomento per le cose di Spagna continua ad essere grande tanto in Vaticano che in Palazzo Farnese.

Si dice che il Papa abbia scritto ad Isabella confortandola a resistere ed a sperare nell'aiuto divino ch'egli non cessava d'invoicare per lei e per la Spagna. Si dice, anzi, che la lettera Apostolica sia stata inviata a San Sebastiano per mezzo d'un prelado spagnolo addetto alla curia romana, il quale sarebbe anche latore di istruzioni e confidenze verbali.

— Un dispaccio particolare reca dalla Spagna:

Novaliches è stato battuto due volte dagli insorti del maresciallo Serrano.

— Siamo informati che l'onor. Broglio sia per abbandonare l'interim del ministero dell'agricoltura e commercio. Sono in predicato per quel portafoglio gli onorevoli Messedaglia, Baracco e De Vincenzi; quest'ultimo con maggiori probabilità. E così il Gabinetto sarebbe finalmente completo.

— Al Gaulois che disse i volontari italiani dover riuscire più d'imbarazzo che di aiuto alla rivoluzione spagnola, la Gazzetta d'Italia risponde che quando i volontari italiani si chiamano Garibaldi a Montevideo, Fanti e Cialdini in Spagna, Santarosa in Grecia, Bechi, Lencisa e Nullo in Polonia, non possono mai recare imbarazzo. Benissimo!

— Da una lettera che riceviamo da Marsiglia apprendiamo che ivi in questi giorni correvano con insistenza voci di arruolamenti garibaldini. Queste voci non hanno nessun fondamento, ed è facile indovinare la provenienza. Sono i preti che alla vigilia di accordi da stipularsi fra noi e la Francia, cercano con queste voci allarmare il partito cattolico e seminare diffidenza fra noi e Napoleone III. Op. Naz.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Parigi, 1. Leggesi nel Moniteur: Il telegrafo reca le seguenti gravi notizie.

Madrid, 29. La Gazzetta di Madrid annuncia che un primo combattimento ebbe luogo tra Novaliches e Serrano al ponte di Alcolea. Le truppe di Novaliches ché, ferito, restarono padrone del terreno. Questa notizia, fu seguita da un proclama, che invita la popolazione a mantenere l'ordine.

Grande agitazione a Madrid.

La popolazione percorre la città con bandiere portanti l'iscrizione: Sovranità Nazionale.

Rajona, 30. La regina è arrivata ad Hendaye alle ore 12 1/2 diretta a Pau.

Parigi, 1. L'Opinion Nationale ed il Temps citano fra i membri del governo provvisorio Jose Olozaga, Figueroa al Rivero e Canto.

Assicurasi che il conte di Girgenti è prigioniero.

La Presse dice che il governo provvisorio di Madrid respinse unanimemente la forma di governo repubblicano e che il conte di Montemolin è entrato oggi in Spagna.

Blarritz, 30 (sera). Gli avvenimenti di Spagna avendo preso da jeri una piega più grave, la regina si decise a lasciare S. Sebastiano e recarsi in Francia.

Informò di questo progetto l'imperatore che si affrettò ad inviare alla frontiera tre ufficiali della sua casa: il generale Castelnau, ciambellano, Dumanoir luogotenente di vascello, e Conneau.

Il convoglio reale arrivò a Hendaye alle ore 11, recando la regina, il re, quattro infanti, Don Sebastiano, zio della regina, il ministro di Stato e parecchie persone della casa reale.

Molti funzionari di San Sebastiano e gli ufficiali della guarnigione accompagnarono la regina fino alla frontiera e le resero gli onori sovrani alla sua uscita dalla Spagna.

L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale attendevano la regina alla stazione.

Dopo un abbraccio, improntato da quella simpatia che ispira sempre la sventura, il convoglio riprese il cammino verso Pau, ove

la regina calcola di riposare qualche tempo nel castello che l'imperatore mise a sua disposizione.

Parigi, 1. Il Bollett. del Moniteur dice che gravi avvenimenti si sono compiuti nella Spagna in questi ultimi due giorni. Essi non sono conosciuti che mediante il telegrafo, e mancano ancora i dettagli sul combattimento atteso fra Novaliches e Serrano che doveva aver un carattere decisivo e che ebbe luogo il 28.

La Gazzetta di Madrid del 29 nell'annunziare questo combattimento ne attenuava l'importanza, e benché confessasse che Novaliches fosse rimasto ferito assicurava che restò padrone del campo di battaglia. Tuttavia una certa agitazione manifestavasi della capitale e il governo con un proclama invitava gli abitanti a mantenere l'ordine. Ignoravansi ancora i particolari del combattimento del ponte ad Alcolea e ciò seguì immediatamente. Sembrava soltanto che dietro informazioni dello stesso Novaliches arrivato a Madrid dopo mezzodì, Concha abbia rassegnato il potere. Allora si formò una Giunta provvisoria composta di uomini rappresentanti i diversi partiti la quale governa attualmente a Madrid ed è presieduta da Madoz. Si attendevano oggi a Madrid Prim e Serrano. Iersera, 29, regnava molta agitazione, ma la notte passò senza gravi disordini.

Parigi, 2. Una nota comunicata, al giornale dice che i rifugiati spagnoli sono d'ora in poi liberi nei loro movimenti. Il governo francese non ha più che il dovere di assicurare il mantenimento dell'ordine alla frontiera.

La stessa nota accennando all'invio di alcune navi francesi sulle coste della Spagna, dichiara che si tratta unicamente di proteggere i nazionali qualora ve ne fosse bisogno, e non per alcuna idea di ingerirsi negli affari spagnoli, cui la Francia intende di restare completamente estranea.

Il Pays in un articolo di Granier-Cassagnac, padre, dice che quali che siano le definitive deliberazioni del popolo spagnolo, il governo francesenon potrebbe in alcun modo intervenire.

Un dispaccio smentisce che il Conte di Girgenti sia ferito, e assicura che la Regina di Spagna è intenzionata di recarsi a Roma.

Londra, 1. Il Times dice che il ministero della guerra avrebbe il progetto di fare diverse riduzioni nell'esercito al principio del 1869.

Il Times combatte la candidatura della duchessa di Montpensier al Trono di Spagna.

Parigi, 2. La situazione della Banca: Aumento nelle anticipazioni milioni 315, biglietti 37.75, diminuzione numerario 23 4/5, portafoglio 3, tesoro 5, conti particolari 40 216.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 1 ottobre

Rendita francese 3 0/0 69.27
italiana 5 0/0 52.90

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete 408.—
Obbligazioni 215.50
Ferrovie Romane 46.—
Obbligazioni 106.—
Ferrovie Vittorio Emanuele 42.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 138.—
Cambio sull'Italia 74.12
Credito mobiliare francese 273.—

Vienna 1 ottobre

Cambio su Londra —.—

Londra 1 ottobre

Consolidati inglesi 94.1/2

Firenze del 1.

Rendita lettera 56.75 — denaro 56.70 — Oro lett. 21.62 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 27.05, denaro 27.—, Francia 3 mesi 107.78 denaro 107.12.

Trieste del 1.

Amburgo —.— —.— Amsterdam —.— —.—
Anversa —.— —.— Augusta da 96. — a 96.15; Parigi 45.70 a 45.90, 1.42. — a 42.15, Londra 115.50 a 115.85
Zecch. 5.54 a 5.55 — da 20 Fr. 9.23 — a 9.24
Sovrane 11.61 a 11.63; Argento 114.25 a 114.35
Colonati di Spagna —.— —.— Talleri —.— —.—
Metalliche 56.75 a —.—, Nazionale 61.75 a —.—
Pr. 1860 82.75 a —.—, Pr. 1864 93.25 a —.—
Azioni di Banca Com. Tr. —.—, Cred. mob. 208.50 a 205.50
Prest. Trieste —.— —.— —.— —.—
—.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 14387 del Protocollo — N. 85 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3086 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 21 ottobre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta la modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

		DESCRIZIONE DEI BENI										Valore		Deposito		Minimum		Prezzo, pre-		Osservazioni	
		Comune in cui sono situati i beni		PROVENIENZA		DENOMINAZIONE E NATURA		Superficie		estimativo		p. cauzione delle offerte		in aumento al prezzo d'incanto		delle scorie vive e morte ed altri mobili					
								in misura legale, in mis. loc.													
								E. A. C. Perli E.		Lire C.		Lire C.		Lire C.		Lire C.					
1293	632	Campoformido	Chiesa Parrocchiale di Arlegna	Casa colonica con Corte, Orto, Aratorii con gelsi e Prato, detti Sotto gli Orti, Piantalonga, La Zira, Via di Orgnano, Belanzan, Buttie, Crosada, Via di S. Martino, Selvate e Castenedo, in map. di Campoformido ai n. 735, 736, 737, 2042, 1913, 1910, 1922, 1771, 2453, 566, 2754, 2269, 1085, 1310, 2928, 1496, 1073, 2830, colla compl. rend. di l. 102.50	5	63	80	56	36	4238	53	423	85	25							
1294	633			Aratorii, detti Strada, Selvuzzi, Campo del Pizzo e Via di jù, in map. di Campoformido ai n. 89, 1239, 1885, 1892, 2081, colla compl. r. di l. 35.58	3	14	20	31	42	1690	25	169	02	40							
1315	1359	Monteghiano	Chiesa di S. Maria Maddal. di Flaipano	Prato ed Aratorii, detti Siron, Sierpato, Via Lessizza o Boscut, Modoleto, Via di Tissano, Pozzalis, Campeglio, Piccolo o Metà, Campeglio Grande, in map. di Laveriano ai n. 417, 542, 663, 850, 900, 963, 967, 1170, 1307, 1316, colla compl. rend. di l. 57.52	4	80	90	48	09	2203	57	220	36	25							
1316	1338	Camino	Chiesa di S. Tomaso di Giampicco	Aratorii arb. vit. ed Aratorii semplici, detti Braiduzza, Campuzzo, Ortali, Pararo, Proslit, in map. di Giampicco ai n. 1013, 1072, 1084, 1094, 2033, colla compl. rend. di l. 39.06	2	88	50	28	85	1772	07	177	24	40							
1317	1339	Codroipo	Chiesa della B. V. Adolor. di Zompicchia	Aratorii arb. vit. e gelsi, detti Via di Beano, Pitz, Via di Pozzo, Goricizza, in map. di Zompicchia ai n. 22, 1282, 1466, 197, colla compl. rend. di l. 8.64	—	98	30	9	83	438	71	43	87	10							
1318	1340			Aratorii, detti Via di Pozzo, in map. di Zompicchia ai n. 442, 417, colla compl. rend. di l. 7.10	—	82	60	8	26	359	79	35	98	10							
1319	1341			Aratorii, detti Via di Pozzo, Stradella, in map. di Zompicchia ai n. 496, 608, 624, colla compl. rend. di l. 26.56	1	89	—	45	90	1198	71	119	87	10							
1320	1342			Aratorio, detto Panizzut, in map. di Zompicchia ai n. 537, colla r. di l. 4.87	—	68	70	6	87	270	35	27	03	10							
1321	1343			Aratorii, detti Panizzut, Pra di Corte, in map. di Zompicchia ai n. 673, 1559, 1030, 1091, 1141, colla compl. rend. di l. 64.67	5	12	—	51	20	2528	19	252	82	25							
1322	1344			Aratorii, detti Veris, in map. di Zompicchia ai n. 947, 1284, colla compl. rend. di l. 22.19	2	07	80	20	79	1006	36	100	64	10							
1323	1345			Aratorii, detti Braida del Signore, Pradisit, in map. di Zompicchia ai n. 1069, 1076, 1580, colla compl. rend. di l. 12.53	—	85	60	8	56	465	89	46	57	10							
1324	1346			Aratorio arb. detto Armentarazza, in map. di Zompicchia ai n. 1093, colla rend. di l. 11.93	1	83	50	18	35	628	76	62	88	10							
1325	1347			Aratorii, detti Pradisit e Comunale, in map. di Zompicchia ai n. 758, 4118, colla compl. rend. di l. 20.09	1	63	70	46	37	864	83	86	48	10							
1326	1348			Aratorii, detti Pagn, Selva, Pradisut, in map. di Zompicchia ai n. 1218, 1025, 1053, 1085, colla compl. rend. di l. 27.46	1	27	40	12	74	1047	71	104	77	10							
1327	1349			Aratorio e Prato, detti Del Stradon e Pra di Corte, in map. di Zompicchia ai n. 995, 1088, colla compl. rend. di l. 48.15	1	10	20	11	02	630	01	63	—	10							
1328	1350			Casa d'affitto ed Orto, descritta al vil. n. 102 ed anagrafico 720 in map. di Zompicchia ai n. 268 e 269, colla rend. di l. 13.43	—	4	20	—	42	682	61	68	26	10							
1329	1351			Casa con due Orti, in map. di Zompicchia ai n. 474, 173, 171, colla compl. rend. di l. 6.06	—	3	50	—	35	280	79	28	08	10							